

Rassegna del 09/07/2015

NESSUNA SEZIONE

03/07/2015	Panorama di Novi	7	<u>Regione: come sarà il secondo semestre</u>	...	1
06/07/2015	Corriere di Novara	4	<u>Pari opportunità e qualche punzecchiatura</u>	Ugazio Maria teresa	2
06/07/2015	Corriere di Novara	21	<u>Assemblea cna impresa donna piemonte nord</u>	I.c.	4
08/07/2015	Nuova Provincia di Biella	18	<u>L'artigianato vola a livello piemontese ma Biella resta ferma</u>	...	5
09/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>Energia e pmi, fondi in arrivo</u>	...	7
09/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>Formazione, novità per le rinnovabili</u>	...	8
09/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	12	<u>Latte in polvere nei formaggi: il «No» di Confartigianato</u>	...	9
09/07/2015	Stampa Torino	45	<u>Tassa rifiuti troppo cara, attacco all'Amiat</u>	Minello Beppe	11
09/07/2015	Stampa Torino	45	<u>Rivolta di artigiani ed esercenti "Prelievo ormai insostenibile"</u>	Tortello Letizia	13

1

REGIONE: COME SARÀ IL SECONDO SEMESTRE

In Regione Piemonte a fine anno 2014 calano ancora per effetto della crisi le imprese artigiane: -243 imprese rispetto al 31 dicembre 2013 e si prevede che nel primo semestre 2015 altre 181 chiuderanno i battenti. Un dato preoccupante, anche se l'emorragia si sta riducendo; sono 447.035 le imprese registrate in regione a fine dicembre 2014, di cui 43.882 sono imprese manifatturiere (9,8% del totale). La produzione industriale registra a livello aggregato un timido +2,1% fine anno 2014 rispetto al dato 2013, mentre l'occupazione registra ancora una flessione del -2% su base annua, precipitando a 278.193 unità (-9.324 rispetto all'anno precedente) che si prevede si assesti a 277.151 nel 2015. Anche il ricorso alla CIG si mantiene elevato, con un 25,9% di aziende che ne hanno fatto richiesta. Le aspettative per un miglioramento sono comunque presenti, in ragione dei numerosi appuntamenti che attendono il Piemonte nei prossimi mesi del 2015, Expo in primis, poi il bicentenario della nascita di don Bosco, l'ostensione della Sindone e Torino capitale dello sport. Auspichiamo che questi eventi di carattere internazionale possano portare nell'economia del territorio piemontese per il secondo semestre spiragli di ripresa sia sotto il profilo del turismo che del settore manifatturiero.



Il Presidente Adelio Ferrari



2

LO SCORSO 29 GIUGNO SI È RIUNITA LA COMMISSIONE PROVINCIALE MODIFICATA NELLA SUA COMPOSIZIONE

Pari opportunità e qualche punzecchiatura

Laura Noro: «La sua riattivazione è un chiaro atto di indirizzo politico»

■ Il 29 giugno, dopo molto tempo, è tornata a riunirsi la Commissione pari opportunità che ha eletto i suoi vertici e fissato gli obiettivi di lavoro per i prossimi anni. La consigliera Laura Noro, delegata dal presidente Matteo Besozzi a seguire questo importante settore, riferisce che «abbiamo messo mano a tutta la normativa e deciso di allargare la commissione ai distretti turistici, pari opportunità e anche aziende turistiche e inserito, viste le competenze tecniche e politiche, i comuni più popolosi di Borgomanero, Oleggio e Trecate. Abbiamo quindi ripensato alla sua composizione, deciso di approvare il regolamento, inviato una lettera alle diverse associazioni che a loro volta hanno individuato la propria referente. Come secondo passaggio la Provincia di Novara si è riservata di individuare la presidente, si tratta dell'avvocato Elena Buscaglia, esperta in questioni legali della famiglia che ha come vice Maria Grazia Pedrini della Cna, anch'essa competente in materia di pari opportunità, per tutti gli incarichi ricoperti in questi anni nell'ambito dell'associazione di categoria che rappresenta. Della commissione - continua - organo propositivo e consultivo, fanno parte trenta persone. Si è anche deciso di costituire quattro sottocommissioni che si occuperanno dei seguenti argomenti: cultura, pari opportunità, turismo, problemi sanitari, violenza, scuola, conciliazione, famiglia e tempi di lavoro.

La cornice del regolamento, che mutua il proprio input dal nuovo statuto dell'Ente, di recente approvazione, è riferita all'impegno nel promuovere la cultura delle pari opportunità e a rimuovere le discriminazioni. Il nuovo statuto - aggiunge Noro - ci dà l'ancoraggio normativo. Tutti gli argomenti che ho citato sono stati riuniti in quattro filoni. La Provincia attualmente non ha più le risorse di un tempo, la strada da seguire è quella di trovare risorse alternative. Tramite l'Urp monitoreremo i bandi, faremo rete con Ucem e le associazioni di categoria, ripetendo quanto già venne fatto nel 2014, quando fu vinto dalla Provincia di Novara il bando della Regione che ci assegnò 178mila euro da destinare ad iniziative per contrastare la violenza sulle donne».

In chiusura la consigliera Noro non rinuncia però a un affondo diretto alla parte politica

avversa, ossia al centro destra: «La riattivazione di questa commissione è un chiaro atto di indirizzo politico». Non va oltre nel commento ma queste parole suonano come un 'dire a nuora perché suocera intenda'.

E' noto, infatti, il contrasto che ci fu durante la passata amministrazione provinciale tra l'allora assessore alle Pari opportunità, Anna Maria Mariani (Lega Nord) e il Pd, che aveva come punta, in questo braccio di ferro, la consigliera Emanuela Allegra. Uno dei momenti più acuti si palesò quando, all'inizio di luglio 2011, la consigliera del Pd sostenne la protesta del Comitato per la dignità delle donne di Novara che lamentava la modifica di gestione del Centro servizi donna passato da gestione esterna a quella diretta. Rappresentanti del comitato si erano presentate nel cortile di palazzo Natta durante il Consiglio in cui veniva trattata l'interrogazione di Allegra fatta all'assessore su questo argomento. Ci furono anche altri contrasti, per punti di vista differenti, ma soprattutto il nodo ricorrente rimaneva la scarsa considerazione che, secondo il Pd, l'assessore Mariani riservava alla commissione che non veniva interpellata. Sarebbe però ingeneroso far passare un messaggio che metta in luce solo negativa il lavoro fatto dall'assessore Mariani per le Pari opportunità, che certamente ha lavorato sodo, come si può verificare dagli atti lasciati a suo nome, con un punto di vista politico molto diverso. Citando solo alcune iniziative a memoria, non può essere dimenticata l'apertura del Centro servizi nella città di Borgomanero per favorire l'accesso anche alle persone residenti in comuni lontani e mal serviti nei collegamenti. Si annovera anche l'indizione di una serie di convegni informativi per affrontare problemi ancora molto attuali: bullismo nelle scuole, pari opportunità genitoriali e affidamento condiviso, infine la sottoscrizione con la Prefettura per l'adesione alla rete nazionale anti-violenza.

La sfida che viene aperta con il passato è palese, la commissione rinnovata e integrata con nuove figure rappresentative, dopo un lungo tempo di limbo, è tornata a riunirsi, ha ora la possibilità di operare anche su fronti nuovi e dimostrare il suo valore.

Mariateresa Ugazio





La nuova commissione pari opportunità in posa e, sotto, durante i lavori in aula



ASSEMBLEA CNA IMPRESA DONNA PIEMONTE NORD

■ (l.c.) La Riforma del Lavoro (Jobs Act) entrata in vigore di recente, prevede delle novità positive per le donne imprenditrici e per le lavoratrici autonome per la tutela della maternità e della conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze familiari in generale. Per le artigiane è previsto inoltre uno specifico programma di assistenza, denominato 'Pacchetto Maternità', da parte del Sanarti, il Fondo privato di assistenza sanitaria per il settore dell'artigianato.

Queste importanti novità verranno presentate nell'incontro che si terrà questo

mercoledì, 8 luglio, alle ore 21 nella sede di Cna Piemonte Nord, in viale Dante 37 a Novara

Alla serata parteciperanno: Virna Sincin, consulente del lavoro Cna Piemonte Nord, e Boris Wieth, referente Sanarti Cna Piemonte Nord.

L'incontro, rivolto a tutte le artigiane e le imprenditrici, sarà replicato mercoledì 15 luglio alle 21 nella sede Cna di Verbania in via San Bernardino 31/c.

Per informazioni, Cna Impresa Donna Piemonte Nord, Maria Grazia Pedrini, tel. 0321 33388.



5

E' QUANTO EMERGE DALL'INDAGINE CONGIUNTURALE DI CONFARTIGIANATO

L'artigianato vola a livello piemontese ma Biella resta ferma

Lo studio emerso a livello regionale è caratterizzato da un recupero di fiducia da parte delle oltre 2500 imprese

Il presidente biellese Gatti: «La situazione locale non è rosea»

BIELLA (csh) A livello regionale l'artigianato vola, ma nel Biellese la situazione resta ancora tragica. E' quanto emerge dall'ultima indagine congiunturale condotta da Confartigianato Imprese Piemonte, alla quale hanno risposto 2533 imprese. L'indagine è stata condotta telefonicamente contattando le varie aziende estratte da 18 settori produttivi e di servizio. Stando allo studio Per la produzione totale, dopo ben 35 trimestri negativi, si prospetta ora un saldo positivo, passando dal -20,96% al 5,14%. I comparti che registrano aumenti della produzione sono: attività varie (57,50%), impiantisti (51,92%), tessile/abbigliamento (43,33%), lavanderie (35,00%), imprese di pulizie (25,00%), grafica (22,50%).

Anche il saldo dei nuovi ordini, pur se ancora negativo, migliora, passando dal -18,19% al -0,60%. I settori in cui si riscontrano aumenti di nuovi ordini sono: attività varie (42,50%), tessile/abbigliamento (36,67%), impiantisti (32,69%), grafica (17,50%).

Riprende fiato anche il carnet ordini, con previsioni di commesse superiori ai tre mesi salgono dallo 0,88% al 7,15% confermando il rafforzamento di una programmazione che supera il brevissimo periodo.

Per quanto riguarda i nuovi ordini per esportazioni, si as-

siste ad una riduzione della negatività del saldo, che passa dal -8,08% al -2,57%.

Il saldo dell'andamento occupazionale, dopo 29 trimestri negativi, supera finalmente la linea dello zero, passando dal -2,28% al 3,35%. I settori in cui si prevedono aumenti occupazionali sono: grafica (37,50%), imprese di pulizie (35%), tessile/abbigliamento (30%), lavanderie (30%), alimentare (23,81%), impiantisti (23,08), attività varie (17,50), legno (15,00%).

Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti salgono dallo 0,35% all' 8,70%, testimoniando un parziale mutamento di valutazione della categoria artigiana nei confronti di un istituto che, potenzialmente, potrebbe garantire sbocchi occupazionali ai giovani e continuità a molte piccole e piccolissime imprese.

Le previsioni di investimenti per ampliamenti salgono dallo 0,35% al 3,54%, mentre le imprese intenzionate ad investire per sostituzioni aumentano dallo 0,53% al 6,20%.

Anche le previsioni di incassi regolari migliorano, passando dal 34,09% al 46,48%; le ipotesi di ritardi scendono dal 64,15% al 45,35%.

«I dati regionali sono decisamente ottimisti - afferma il presidente della sezione biellese, **Cristiano Gatti** - purtroppo

po nel nostro territorio la ripresa è molto, ma molto più lenta».

«Certo - spiega - vediamo anche noi uno spiraglio, ci sono dei piccoli miglioramenti, ma sono minimi. Per quanto riguarda le assunzioni sono per lo più dovute ai contributi governativi e alle agevolazioni (il famoso decreto Renzi), non ad un effettivo aumento di lavoro. L'andamento occupazionale non giustifica sicuramente un futuro positivo». Per quanto riguarda gli ordinativi le notizie sono un pochino più ottimistiche: «L'andamento locale è leggermente migliore rispetto al precedente trimestre, seguiamo l'onda della crescita, ma con un ritmo decisamente più rallentato rispetto al Piemonte». Le problematiche permangono anche nella produzione: «E' leggermente aumentata, ricordiamo comunque che abbiamo sempre ferma l'edilizia, un settore in enorme difficoltà che stenta a riprendersi, anzi è letteralmente ferma».

Infine per quanto riguarda gli ordinativi: «Il settore alimentare è quello che abbiamo visto un pochino riprendersi. Comunque la situazione resta difficile. Chi ha la forza, anche tra le piccole realtà riesce ad esportare, gli altri stanno fermi».

«Subiamo molto l'isolamento del territorio - conclude - che ci penalizza anche rispetto alle altre province Piemontesi».

L'artigianato vola a livello piemontese ma Biella resta ferma
 Lo studio emerso a livello regionale è caratterizzato da un recupero di fiducia da parte delle oltre 2500 imprese
 Il presidente biellese Gatti: «La situazione locale non è rosea»
 BIELLA (csh) A livello regionale l'artigianato vola, ma nel Biellese la situazione resta ancora tragica. E' quanto emerge dall'ultima indagine congiunturale condotta da Confartigianato Imprese Piemonte, alla quale hanno risposto 2533 imprese. L'indagine è stata condotta telefonicamente contattando le varie aziende estratte da 18 settori produttivi e di servizio. Stando allo studio Per la produzione totale, dopo ben 35 trimestri negativi, si prospetta ora un saldo positivo, passando dal -20,96% al 5,14%. I comparti che registrano aumenti della produzione sono: attività varie (57,50%), impiantisti (51,92%), tessile/abbigliamento (43,33%), lavanderie (35,00%), imprese di pulizie (25,00%), grafica (22,50%).
 Anche il saldo dei nuovi ordini, pur se ancora negativo, migliora, passando dal -18,19% al -0,60%. I settori in cui si riscontrano aumenti di nuovi ordini sono: attività varie (42,50%), tessile/abbigliamento (36,67%), impiantisti (32,69%), grafica (17,50%).
 Riprende fiato anche il carnet ordini, con previsioni di commesse superiori ai tre mesi salgono dallo 0,88% al 7,15% confermando il rafforzamento di una programmazione che supera il brevissimo periodo.
 Per quanto riguarda i nuovi ordini per esportazioni, si as-
 siste ad una riduzione della negatività del saldo, che passa dal -8,08% al -2,57%.
 Il saldo dell'andamento occupazionale, dopo 29 trimestri negativi, supera finalmente la linea dello zero, passando dal -2,28% al 3,35%. I settori in cui si prevedono aumenti occupazionali sono: grafica (37,50%), imprese di pulizie (35%), tessile/abbigliamento (30%), lavanderie (30%), alimentare (23,81%), impiantisti (23,08), attività varie (17,50), legno (15,00%).
 Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti salgono dallo 0,35% all' 8,70%, testimoniando un parziale mutamento di valutazione della categoria artigiana nei confronti di un istituto che, potenzialmente, potrebbe garantire sbocchi occupazionali ai giovani e continuità a molte piccole e piccolissime imprese.
 Le previsioni di investimenti per ampliamenti salgono dallo 0,35% al 3,54%, mentre le imprese intenzionate ad investire per sostituzioni aumentano dallo 0,53% al 6,20%.
 Anche le previsioni di incassi regolari migliorano, passando dal 34,09% al 46,48%; le ipotesi di ritardi scendono dal 64,15% al 45,35%.
 «I dati regionali sono decisamente ottimisti - afferma il presidente della sezione biellese, **Cristiano Gatti** - purtroppo
 po nel nostro territorio la ripresa è molto, ma molto più lenta».
 «Certo - spiega - vediamo anche noi uno spiraglio, ci sono dei piccoli miglioramenti, ma sono minimi. Per quanto riguarda le assunzioni sono per lo più dovute ai contributi governativi e alle agevolazioni (il famoso decreto Renzi), non ad un effettivo aumento di lavoro. L'andamento occupazionale non giustifica sicuramente un futuro positivo». Per quanto riguarda gli ordinativi le notizie sono un pochino più ottimistiche: «L'andamento locale è leggermente migliore rispetto al precedente trimestre, seguiamo l'onda della crescita, ma con un ritmo decisamente più rallentato rispetto al Piemonte». Le problematiche permangono anche nella produzione: «E' leggermente aumentata, ricordiamo comunque che abbiamo sempre ferma l'edilizia, un settore in enorme difficoltà che stenta a riprendersi, anzi è letteralmente ferma».
 Infine per quanto riguarda gli ordinativi: «Il settore alimentare è quello che abbiamo visto un pochino riprendersi. Comunque la situazione resta difficile. Chi ha la forza, anche tra le piccole realtà riesce ad esportare, gli altri stanno fermi».
 «Subiamo molto l'isolamento del territorio - conclude - che ci penalizza anche rispetto alle altre province Piemontesi».
 Operiamo in tutti i comuni... Servizi 24 ore su 24
Borinone
 Via De Amicis, 30 - PONDERANO - Tel. 015.541222



IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO BIELLA, CRISTIANO GATTI

ENERGIA E PMI, FONDI IN ARRIVO

Novità in arrivo per le imprese di dimensioni ridotte e per la loro certificazione in campo energetico. In attuazione infatti di quanto previsto dal decreto legislativo 102/2014, è stato emanato il decreto interministeriale del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che dà avvio al programma destinato a stimolare le diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese. «Il bando - fanno sapere da Cna Cuneo - mette a disposizione 15 milioni di euro nel 2015 (che, con il cofinanziamento previsto in capo alle regioni, salgono a 30 milioni), per il cofinanziamento di programmi regionali volti a incentivare gli audit energetici nelle pmi o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001». Come previsto dalla legge, analoghi programmi saranno replicati annualmente sino al 2020. I programmi dovranno essere presentati entro il 30 giugno dalle Regioni e Province Autonome, «pertanto - dicono ancora da Cna - sarà utile qualsiasi azione volta a sollecitare le Regioni affinché si attivino in tal senso».



CNA CUNEO

Formazione, novità per le rinnovabili

■ Impianti energetici e fonti rinnovabili. Novità in atto, per quanto riguarda gli standard formativi per gli addetti ai lavori, perché la Regione ha deliberato sulle regole e i paletti da rispettare. Un atto formale che rappresenta però soprattutto una vittoria per Cna, che a livello piemontese ha spinto molto su questo fronte.

«Gli obiettivi fissati si ritengono in gran parte raggiunti - dice Patrizia Dalmasso, direttore di Cna Cuneo (nella foto) - in quanto la determina è stata drasticamente modificata, specialmente sul versante relativo all'obbligo di aggiornamento periodico previsto dalla normativa nazionale». La Regione infatti ha accolto l'istanza di rendere possibile alle imprese questo tipo di aggiornamenti anche tramite seminari organizzati dalle associazioni di categoria, che quindi avranno la possibilità di dare valore aggiunto alle attività formative direttamente svolte per il raggiungimento delle 16 ore di aggiornamento nel triennio, come previsto dalla normativa.

In base a quanto stabilito nelle nuove regole, non sarà quindi obbligatorio aderire a corsi organizzati esclusivamente da agenzie formative. «L'unico limite, purtroppo, che la Regione ha voluto imporre è la data di prima scadenza di tale aggiornamento - aggiunge ancora Dalmasso -. Non accogliendo le istanze presentate da Cna Piemonte e dalle altre associazioni di categoria, assimilabili a decisioni già prese da altre Regioni, l'Amministrazione piemontese ha definito come termine del 31 luglio 2016 entro cui completare le ore previste per l'aggiornamento richiesto dalla norma, fermo restando i forti dubbi rispetto a chi e come possa far rispettare tali obblighi, decorrendo il triennio dalla data di entrata in vigore della norma, ovvero dal 1 agosto 2013».

Proprio per questo motivo, anche Cna Cuneo conferma la propria disponibilità nei confronti degli associati per eventuali chiarimenti legati proprio a queste attività formative e alle varie modalità di espletamento degli obblighi previsti per legge.



DIRETTIVA UE A rischio le eccellenze gastronomiche

Latte in polvere nei formaggi: il «No» di Confartigianato

Duro intervento di Domenico Massimino contro l'intenzione dell'Unione Europea

da Cuneo

«Appare paradossale che proprio nell'anno dell'EXPO dedicato al cibo, con una grande e diffusa attenzione alle eccellenze alimentari che contraddistinguono ogni territorio, l'Unione Europea voglia attuare un provvedimento che va in una direzione totalmente opposta».

Non usa mezzi termini Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, intervenendo sulla ventilata possibilità di poter usare anche il latte in polvere nella produzione dei formaggi.

«Quella stessa Europa - aggiunge Massimino - che dovrebbe tutelare piccole e medie imprese e diritti dei consumatori, appare alquanto incoerente. Da una parte punta ad una giustissima trasparenza e ad eti-

chette sempre più precise, e dall'altra rischia di compromettere secoli di tradizione e di prodotti di altissima qualità andando a modificare una norma che proteggeva e preservava uno dei prodotti più tipici del nostro territorio e del nostro Paese».

«La legge del 1974, - aggiunge Luca Crosetto, vicepresidente provinciale vicario di Confartigianato Cuneo e vice presidente di UEAPME (Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese) - che proibiva l'uso di latte in polvere, tutelava sia i produttori di formaggi che i consumatori. Ora, con un tratto di penna, si mina nuovamente il "made in Italy" che tutto il mondo ci invidia e ci copia, aprendo invece le porte ai poteri forti di multina-

zionali che non sempre guardano alla bontà dei prodotti, nel nome di una presunta liberalizzazione del mercato ed al libero scambio di merci».

L'Associazione artigiani condivide le giuste proteste di Coldiretti Cuneo e spera in un passo indietro da parte dell'UE su un provvedimento che rischia di diminuire gravemente l'attività di tante imprese, andando a eliminare proprio quel "plus" che avvalorava e caratterizza i loro prodotti.

«Abbiamo già avviato - conclude Massimino - una forte azione di pressione e sensibilizzazione sui decisori politici, ad ogni livello. Con soddisfazione abbiamo appreso dalle parole del vice ministro all'Agricoltura Andrea Olivero un'apertura in tal senso e auspichiamo quindi che le nostre istanze vengano accolte».





DOMENICO MASSIMINO
Presidente provinciale
di Confartigianato

11

Alleanza trasversale tra esponenti di maggioranza e opposizione

Tassa rifiuti troppo cara, attacco all'Amiat

Oggi si approva il bilancio con la Tari "ferma" all'anno scorso ma che costa 205 milioni ai torinesi

BEPE MINELLO

Le notizie buone sono due e la prima è che le tariffe di Tari e Tasi, cioè le tasse per la raccolta e smaltimento rifiuti e quella per i servizi indivisibili, restano pressoché invariate. La cattiva è che restano pesanti come l'anno scorso, nonostante gli slalom dell'assessore Passoni per alleggerirne il peso sulle fasce più deboli. L'ufficializzazione avverrà oggi nella giunta straordinaria chiamata ad approvare il bilancio preventivo 2015 che conterrà anche le «nuove» tariffe di Tari e Tasi che rappresentano per il Comune, rispettivamente, un incasso di 205 e 118 milioni.

Le categorie tartassate

Vi chiederete: ma la seconda buona notizia quale sarebbe? Che è ufficialmente partita la guerra per convincere, meglio, obbligare Amiat e il suo nuovo azionista di riferimento che è Iren a rivedere al ribasso il contratto di servizio, cioè i 205 milioni di cui dicevamo prima, frutto della somma dei circa 163 milioni più Iva chiesti dall'azienda di via Giordano Bruno per pulire la città e smaltire i rifiuti, e i costi sostenuti dal Comune per svolgere tutte le pratiche di riscossione. Una montagna di soldi che fa piangere tutti, ma in particolare gli ambulanti e i titolari di esercizi pubblici come ristoranti e bar. E non si può fare altro che pagare perché la legge impone che tutta la spesa per pulire Torino la devono pagare gli utenti, cioè noi.

«È la paura dei forconi»

L'unica cosa che si può fare e chiedere ad Amiat di ridurre il conto. Cosa già fatta più volte in passato ma senza risultati apprezzabili. Tranne quest'anno, come sottolinea Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente e titolare della pulizia di Torino, che ha visto «una contrazione del contratto di servizio di qualche centinaio di migliaia di euro, frutto di efficienze e risparmi». «Diciamo che le elezioni

alle porte e la paura di trovarsi i forconi sotto il Municipio hanno contribuito al miracolo» è stato il commento emerso ieri in commissione Ambiente, presieduta da Berthier, dove il tema all'ordine del giorno era la mozione di Gianni Ventura di rivedere proprio il contratto con Amiat. Ventura, che sul tema c'ha speso tempo e fatica, fa parte del Pd, cioè della maggioranza, ma la sua battaglia ha già trovato alleati nel centrodestra dove consiglieri come Andrea Tronzano di Forza Italia, Magliano di Area popolare-Ncd, Paola Ambrogio (Fd'I) sono subito scesi al suo fianco. Tronzano: «Meglio tardi che mai: quando denunciavamo noi le stesse cose dicevate che non si poteva fare nulla». Quindi, maggioranza e opposizione unite nella lotta ai quali si sono già unite Confesercenti, Ascom e Confartigianato che con una lettera al sindaco sollecitano, ormai per la tassa 2016, un intervento per capire se è adeguata la tassa pagata dagli esercizi pubblici.

Lo sconto conteso

Dall'estenuante riunione di ieri sono emerse alcune precise linee d'intervento. La volontà di capire se la pulizia dei mercati non possa essere affidata al Comune o agli ambulanti stessi. «Amiat ha messo una trentina di milioni nel contratto per svolgere questo servizio - ha ricordato Ventura - poi l'ha subappaltato con il massimo ribasso d'asta risparmiando una quindicina di milioni. Ma lo faccia il Comune, allora». Gli assessori Lavolta e Passoni, presenti in aula, non si sono opposti all'idea. Così come non si sono opposti alla proposta di incaricare «un soggetto terzo e indipendente, ad esempio il Csi o chi si riterrà più opportuno - ha ancora detto Ventura - affinché confronti i costi dei singoli servizi di Amiat paragonandoli con i costi praticati da altre aziende». «Finché useremo i dati forniti da Amiat non arriveremo a nulla» ha chiosato Tronzano.





I mercati
La pulizia nei mercati è uno dei punti più controversi: in Comune c'è chi vorrebbe toglierla ad Amiat

23
milioni

Sono le spese di recupero dell'evasione ad opera del Comune che finiscono nella Tari

Le accuse

1

I subappalti

Amiat mette a gara la pulizia dei mercati a 33 milioni e l'aggiudica a 23. I dieci milioni di differenza perchè non tornano indietro? Si chiedono i contestatori

2

Prezzi fuori mercato?

La Sala Rossa proporrà di individuare un soggetto indipendente (il Csi, ad esempio) perchè confronti i costi di Amiat con quelli praticati da altre aziende.

3

Utili incomprensibili

Amiat, sostengono i detrattori, opera praticamente in regime di monopolio, pratica tariffe salate e poi si permette pure di dividere 11 milioni di utili

13

Confesercenti, Ascom e Cna si appellano a Fassino

Rivolta di artigiani ed esercenti “Prelievo ormai insostenibile”

Retrosцена

LETIZIA TORTELLO

I commercianti lo chiamano il «meccanismo perverso» del calcolo della Tari e per la prima volta si muovono compatti nella protesta con l'amministrazione. Negozi, ristoranti, bar e ambulanti sono tra le categorie più tartassate dalla tassa rifiuti, soprattutto quelle attività commerciali che producono scarti organici. Quest'anno, la buona notizia è che la bolletta non crescerà. Ma Ascom, Cna e Confesercenti ripetono a gran voce da mesi al Comune che il problema sta alla base: «La Tari, così com'è, per le aziende non è più sostenibile».

Tutte le categorie

Il mondo produttivo della piccola impresa ha formalizzato la sua opposizione in una lettera al sindaco Fassino e attende di essere ricevuto. «Fino all'anno scorso - spiega Fulvio Griffa di Confesercenti -, abbiamo cercato di risparmiare ciascun per sé, bar, ristoranti e piccola impresa. Ora, ci siamo resi conto che il meccanismo con cui il Comune stabilisce la tassa è iniquo». Amiat blinda il prezzo

del servizio, la Città carica i suoi costi e divide tutto (205 milioni) per il numero dei contribuenti. «Paghiamo al metro quadro. Anche se siamo virtuosi e facciamo meno immondizia, la bolletta non cambia». Un esempio concreto? Lo fornisce Cna: «Una tipografia di 5000 mq, con 10 dipendenti, paga per 5000 mq. Quanti rifiuti vuoi che produca? Quelli speciali, come gli inchiostri, sono già conteggiati a parte», dichiara il presidente, Nicola Scarlatelli.

Costi blindati

Stesso discorso per bar e ristoranti. «Un locale di 150 mq - prosegue Griffa - tira fuori 13 mila euro l'anno». E se ci sono morosi? «Il costo di chi non paga si ridistribuisce tra chi paga regolarmente, una fregatura». Ascom, con Maria Luisa Coppa, chiede «una verifica delle tariffe. Non è più tempo di scaricare sulle aziende il 55% della tassa. Le imprese, come i cittadini, non ce la fanno». Il livello dello sconto si alza se si calcola che Amiat ha generato, nel 2014, 11 milioni di utili: il Comune deve recuperare dai contribuenti il 100% del costo del servizio, 162 milioni. «Li chiede a noi. Ma se Amiat vuole stare sul mercato li utilizza per abbassare il conto che presenta alla Città».



Ristoranti tartassati

Tra i più colpiti dalla Tari, bar e ristoranti

